

Lunedì la decisione

Protesta a Bari: «Niente libertà al criminale Reder»

BARI — Si è svolta ieri, nella facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo barese, una manifestazione indetta dal comitato unitario antifascista...

Alla manifestazione, alla quale hanno aderito la delegazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e le forze politiche democratiche...

Forse vi è qualcuno che ha pensato che spostando al sud il Vignone, del Di Vagno che tanta gente ha avuto nella lotta antifascista...

Gli stessi gruppi costituiti (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI del comune di Bari)...

La possibile scarcerazione del criminale nazista Walter Reder, ha sollevato una fitta serie di proteste. Il presidente della Regione Puglia...

Anche il presidente dell'ANPI di Massena Carrara ha inviato a Pertini e al presidente del Tribunale militare di Bari...

Brucia l'Alexandra Palace di Londra — Un violentissimo incendio, durato solo poche ore, ha quasi interamente distrutto, l'altra sera, uno dei monumenti più prestigiosi della Londra vittoriana...

Storia d'amore e di pistola a Pozzuoli — L'amavo, l'ho uccisa e ora voglio morire — Circondato dalla polizia ha sparato sugli agenti che hanno risposto ferendolo...

Identificato un altro killer di Losardo — CATANZARO — È stato identificato anche il secondo killer che ha ucciso la sera del 21 giugno scorso il senatore democristiano Francesco Losardo...

In pagine di rara forza evocatrice la storia di un grande italiano. La lotta antifascista, il confino, l'esilio e, in un ricordo di profonda tenerezza, l'incontro con Germaine, l'amore di tutta la sua vita.

Oggi l'ANM deciderà se confermare o revocare lo sciopero

Contrasti tra i magistrati di fronte alla mossa del governo sugli aumenti

La parte più progressista dei giudici denuncia il tentativo di «svendere» la vertenza attraverso le misure retributive - L'impegno del Consiglio superiore per strappare provvedimenti di riforma

ROMA — La mossa del governo di dare priorità assoluta alla concessione di generosi aumenti ai magistrati servirà a «svendere» la vertenza...

Cominciata il giorno stesso dell'assassinio del sostituto procuratore Mario Amato, la protesta dei giudici si era finalmente cementata attorno a rivendicazioni di ampio respiro...

Per questo il sussulto che in queste settimane ha vissuto la magistratura, con forme di lotta anche asperate, ha incontrato un vasto consenso...

Ma sarebbe ingenuo ignorare gli schieramenti che pure in questa occasione sono emersi nel mondo dei giudici...

Manca invece dichiarazioni ufficiali dei rappresentanti di «Magistratura indipendente»...

La mobilitazione dei giudici, comunque, continua a svilupparsi anche ad altri livelli...

Diverse ed esplicite le posizioni assunte dalle tre correnti dell'ANM...

Il gruppo di «Unità per la Costituzione», invece, pur puntando ad una conferma dell'iniziativa di lotta nazionale...

di ciò che finora è stato realizzato. «Parole durissime, intanto, sono state usate da Enzo Mattina, segretario generale della FLM»...

«Il problema della sicurezza dei magistrati, la tragedia di cui la categoria è stata protagonista — ha aggiunto Mattina — non possono diventare materia di baratto senza provocare gravi ripercussioni sulla stessa tenuta del tessuto sociale».

«La delegazione del personale di sorveglianza ha permesso di donare in breve il principio di incendio e di neutralizzare gli altri ordigni, così accuratamente allo interno dei mobilotti che contengono i lettori».

«L'attenzione è stata rivendicata dai «Nuclei operai comunisti».

Tre ordigni esplodono alla mensa «Alfa»

MILANO — Confezionati artigianalmente ma da mani sicuramente esperte, tre ordigni incendiari sono stati fatti esplodere l'altra notte, tra le 23 e le 24, nei locali della mensa «Alfa Romeo di Arese».

Collocati all'interno di alcuni apparecchi elettronici che «leggono» e registrano i tesserini magnetici in dotazione al personale, le rudimentali bombe, composte da una bottiglia di plastica ricoperta di benzina, un detonatore e un «timer», hanno praticamente distrutto tre degli otto apparecchi da poco installati.

I danni sono rilevanti, poiché gli apparecchi elettronici sono in pratica dei piccoli costosi terminali che non solo danno l'accesso agli archivi diritto al servizio, ma registrano automaticamente e nominalmente eventuali trattamenti per consumazioni straordinarie...



Eleonora Moro

Ancora in forse la deposizione di Eleonora Moro

La vedova dello statista può anche rifiutarsi di accogliere la richiesta

ROMA — Soltanto la prossima settimana si saprà se la signora Moro è disponibile a deporre davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta...

con l'incarico di seguire da vicino le indagini) e l'ex capo dell'antiterrorismo dottor Santina...

«L'interrogatorio che ora si pongono in molti, con inquietudine e anche con amarezza».

«Lapenta ha poi risposto ad una domanda dei giornalisti sull'audizione di Dalla Chiesa: è vero che al servizio del generale operano uomini dei servizi di sicurezza (Sismi)? E' vero — ha risposto il portavoce della commissione Moro —, ma la circostanza si riferisce ai tempi più caldi del terrorismo e, in ogni caso, gli uomini del Sismi erano tenuti ad informare non solo Dalla Chiesa ma anche il loro servizio».

gruppi è numericamente ristretto e fortemente ideologizzato. L'assassinio del giornalista Walter Tobagi — secondo il generale Cappuzzo — sarebbe stato un «errore concettuale frutto di ottimismo e disancorato da ogni strategia».

Sarebbe convinzione di Cappuzzo che la fonte primaria dei finanziamenti di questi gruppi terroristici sono gli uomini del Sismi erano tenuti ad informare non solo Dalla Chiesa ma anche il loro servizio».

«Uccisero Rocco Gatto perché era un coraggioso»

Le motivazioni del ricorso del PM contro l'assoluzione degli accusati di avere ucciso il nostro compagno

Dal nostro corrispondente LOCRI (Reggio Calabria) — Solo in questi giorni, ad un anno di distanza dal processo contro gli assassini del compagno Rocco Gatto, la Corte di Assise di Locri ha reso pubblico il dispositivo della sentenza con cui, attraverso il ricorso alla formula dell'insufficienza di prove, vennero assolti i due imputati di assassinio, Luigi Ursino e Mario Simonetti...

Contro di essi, il pubblico ministero, dottor Alberto Bambara, aveva chiesto, al termine di una rigorosa analisi sui fatti precisi e sui motivi scatenanti della vendetta mafiosa, l'ergastolo per Ursino, quindici anni per Simonetti, quattro anni ciascuno per i due muti testimoni del tragico fatto di sangue.

Oggi il Pubblico ministero Bambara, coerentemente al suo impegno civile e alla stessa qualità della sua attività, ha reso noti i motivi di appello con i quali chiede l'annullamento della sentenza della Corte di Assise di Locri e il riconoscimento pieno delle responsabilità di Ursino e di Simonetti nell'uccisione di Rocco Gatto.

La sentenza assolutoria suscitò profonde reazioni; negative anche perché, in quella occasione, non mancarono pressioni mafiose sui giudici ordinari e su quelli popolari: così rimase impunita «la vendetta mafiosa che si era abbattuta sul compagno Rocco Gatto».

«Perché è qui, e non nelle tentate estorsioni — dice polemicamente il dottor Bambara — il vero motivo, la causa scatenante del barbaro assassinio: «Rocco Gatto si decide a fare questi nomi dopo un serio travaglio determinato senza dubbio dalle continue vessazioni cui era stato fatto segno da anni ad opera del clan degli Ursino ed io — aggiunge il dottor Bambara — ho deciso e ben fisso nella mente il ricordo dell'espressione di preoccupazione che lessi sul volto di Rocco Gatto quando egli firmò il processo verbale di interrogatorio».

«Perché è qui, e non nelle tentate estorsioni — dice polemicamente il dottor Bambara — il vero motivo, la causa scatenante del barbaro assassinio: «Rocco Gatto si decide a fare questi nomi dopo un serio travaglio determinato senza dubbio dalle continue vessazioni cui era stato fatto segno da anni ad opera del clan degli Ursino ed io — aggiunge il dottor Bambara — ho deciso e ben fisso nella mente il ricordo dell'espressione di preoccupazione che lessi sul volto di Rocco Gatto quando egli firmò il processo verbale di interrogatorio».

Ancora attentati minacce e prevaricazioni contro chi si ribella Attaccata dalla mafia una cooperativa a Gela

Incendi e bombe nei cantieri della «Sud-Costruzioni» che dà lavoro in Sicilia a molte centinaia di operai edili

GELA — Offensiva della mafia a Gela, in provincia di Caltanissetta, con atti intimidatori ed attentati dinamitardi in alcuni cantieri edili.

Il fenomeno della mafia a Gela è storia relativamente recente, legato soprattutto al sottobosco dove fioriscono i subappalti della raffineria e della centrale per la produzione di poliuretano dell'ANIC, società del gruppo ENI.

«Questa volta è toccato ad una cooperativa democratica, la «Sud-Costruzioni» ex «La Proletaria» di Comiso, un comune vicino della provincia di Ragusa, aderente alla Lega nazionale delle cooperative, con 200 soci e centinaia di edili occupati nei tanti cantieri dove la cooperativa opera. Mercoledì 9 luglio una bomba è stata fatta esplodere da mano rimasta ignota, in un cantiere che la cooperativa ha aperto a Gela per la costruzione di un lotto di case popolari per 90 alloggi, provocando il crollo di un intero solaio».

Il relativo appalto era stato assegnato alla cooperativa Sud-Costruzioni due anni or sono dall'Istituto Autonomo Case Popolari e in un primo tempo tutto filò liscio, senza ricatti o intimidazioni. Ma già tre mesi or sono vi fu un primo episodio critico: rimasto impunito, un vagoncino di legname per le impalcature del cantiere rischiò di essere incenerito da un incendio fortunatamente bloccato prima che riuscisse ad estendersi, di natura chiaramente dolosa. Era un avvertimento.

Il primo giugno, otto giorni prima delle ultime consultazioni amministrative, una bomba veniva fatta esplodere alla base di una gru provocando un danno di oltre 5 milioni. Stringendo i denti e senza piegarsi alla vile intimidazione, la cooperativa non sospendeva i lavori, ma subiva il 15 giugno scorso un nuovo attentato dinamitardo per fortuna andato a vuoto.

In ultimo il grave attentato del 9 luglio scorso. Per fortuna non si lamentano vittime, ma quasi sicuramente la cooperativa sarà costretta a sospendere i lavori, dove sono impiegati 50 edili. Le indagini e gli collaborano polizia e carabinieri finora non hanno dato alcun esito, ma la matrice mafiosa degli atti fin qui compiuti appare l'unica possibile e in tale direzione sono indirizzate le ricerche degli inquirenti. Il sindacato edile, aderente alla CGIL, nel denunciare gli episodi criminali ha chiamato tutta la categoria a battersi, affinché questa triste piaga mafiosa venga estirpata dal corpo sociale, in cui oggi vive e prospera fornendo clienti ai partiti tradizionali della conservazione in Sicilia.

Messaggio di Nilde Jotti ai comunisti di Rosarno

ROSARNO (RC) — Oggi pomeriggio, nel paese di Giuseppe Valarioti, si svolgerà una grande manifestazione popolare contro la mafia con la partecipazione del compagno Ingrao. Per questo appuntamento è in atto una grande mobilitazione: cittadini, giovani e lavoratori della Calabria si incontreranno per rendere omaggio al militante comunista ucciso dalla mafia e per testimoniare un impegno comune contro la ferocia omicida delle cosche. Nei giorni scorsi il consiglio comunale di Rosarno ha deciso di intitolare a Giuseppe Valarioti largo Vignoli, la grande piazza del paese sede dei dibattiti politici, delle feste popolari, delle fiere e dei mercati.

Al compagno di Rosarno, il presidente della Camera ha inviato un lungo e caloroso messaggio in occasione della manifestazione odierna. «Nel rinnovare a tutti voi la più viva solidarietà dell'assemblea di Montecitorio e mio personale per il vile, esecrando attentato di cui è rimasto vittima Giuseppe Valarioti — scrive Nilde Jotti —, desidero oggi essere idealmente vicina a quanti lo ricorderanno con una manifestazione di così ricco significato ideale e politico. Chi ha scatenato a Rosarno e in Calabria una così feroce violenza, tenta di commettere quegli spinti di democrazia che devono crescere e consolidarsi in tutto il Mezzogiorno, e di seminare per questo la paura e lo scoraggiamento. Ma questo insieme disegno non è passato e non passerà». Nel rinnovare quindi i suoi sentimenti della più intensa partecipazione, la compagna Jotti ribadisce e non solo la condanna più ferma ma il sostegno più aperto e esplicito contro la violenza eversiva diretta a sconvolgere la convivenza civile ed orientare gli elementari diritti dei cittadini, e colpire chi si batte con tanta generosa tenacia contro la mafia».

Identificato un altro killer di Losardo

CATANZARO — È stato identificato anche il secondo killer che ha ucciso la sera del 21 giugno scorso il senatore democristiano Francesco Losardo...

nuovi e clamorosi sviluppi dopo l'arresto di ieri l'altro di cinque persone e soprattutto del venticinquenne Francesco Roveto accusato di concorso in omicidio aggravato e premeditato (con lui sono state arrestate altre quattro persone, fra cui due minorenni, accusate di favoreggiamento personale e di falsa testimonianza).

Per tutta la giornata di ieri a Catanzaro e lungo il litorale tirrenico in provincia di Catanzaro, sono proseguite le indagini dei carabinieri che mirano ora ad identificare non solo, come detto, la seconda persona che avrebbe sparato a Losardo, ma soprattutto i mandanti dell'assassinio, le persone cioè che hanno agito nell'ombra ordinando l'esecuzione del nostro compagno.

Come già riferito ieri, nel corso del primo interrogatorio, il Roveto si è dichiarato innocente presentando anche — così affermava ieri un quotidiano locale — un alibi. Ieri alla Procura della Repubblica di Paola, in risposta a queste notizie, hanno tenuto a precisare che sul Roveto esistono sufficienti prove per il rinvio alla Corte d'Assise.

Storia d'amore e di pistola a Pozzuoli

«L'amavo, l'ho uccisa e ora voglio morire»

Circondato dalla polizia ha sparato sugli agenti che hanno risposto ferendolo

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un fidanzamento troppo poco più di un mese fa. Lui che non sa darsi pace. Lei che resiste a tutte le richieste di tornare insieme: una storia d'amore, che sembrava finita come tante e che si è, invece, conclusa in un dramma.

«Ormai è una storia finita» e si è allontanata in direzione del mare, in un'auto a motore, con un compagno di nome Raffaele. Ma questa donna è servita a poco. Raffaele Menna, ed è solo un nome, è stato ucciso. E ora è stato ucciso anche il suo compagno. I tre colpi per cui ora si trova ricoverato presso l'ospedale civile di Pozzuoli, hanno messo fine al dramma.

quando la ragazza, un mese fa, gli aveva comunicato la sua decisione di troncare ogni rapporto. Le discussioni di sempre si sono ripresentate. Minacce e preghiere si sono succedute. Ma lei è stata irremovibile. «Ormai è una storia finita» e si è allontanata in direzione del mare, in un'auto a motore, con un compagno di nome Raffaele. Ma questa donna è servita a poco. Raffaele Menna, ed è solo un nome, è stato ucciso. E ora è stato ucciso anche il suo compagno. I tre colpi per cui ora si trova ricoverato presso l'ospedale civile di Pozzuoli, hanno messo fine al dramma.

cercato scampo nei negozi e nei portoni vicini, di uccidere. «Raffaele Menna, ed è solo un nome, è stato ucciso. E ora è stato ucciso anche il suo compagno. I tre colpi per cui ora si trova ricoverato presso l'ospedale civile di Pozzuoli, hanno messo fine al dramma».

«L'amavo, l'ho uccisa e ora voglio morire»

«L'amavo, l'ho uccisa e ora voglio morire»

Diventato ALFREDO BIANCHI. Condirettore CLAUDIO PESTRUCCHIO. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO.